

Presentazione di:
Parole al tempo
di Luigi Maffezzoli

Quasi un diario
di Sandro Sardella

“Scrivo perché è il mio esercizio di resurrezione.” (Raùl Zurita)

In Luigi Maffezzoli l'incanto del far poesia con umiltà è un disegnare per capitoli minimi. Nelle parole quasi ombre lunghe uno stemperare la luce intensa di stagioni lontane. Una stremata “impotenza” sente le contraddizioni del movimento storico e della propria esistenza.

Nella frantumazione del quotidiano il poeta tenta, apre un rapporto sotterraneo, problematico, con le sue storie e con la Storia e ne misura la lacerazione.

Una sorta di stanchezza che da una parte sfinisce ma dall'altra dà un senso di liberazione. Un che di febbrile, un salvarsi dall'oblio nell'ascoltare spazi vuoti, stanze, suoni, colori, la brughiera, il cane, i genitori andati, momenti di cambiamento, l'orizzonte dell'esistenza.

“Questo ricordo che non ricorda nulla è così forte in me.” (Dino Campana)

Un contraddittorio tra memoria e cancellazione. Le parole sono state consumate. La poesia diventa confine tra assenza e parola.

C'è una grazia leggera e dolorosa. Un velo di ironia. Lo sdegno.

Sono poesie che respirano quasi come un diario ininterrotto, come uno strumento per trattenere fino all'ultimo la vita.

Suoni lontani nudità di un quotidiano di paesaggi stanze del vissuto sull'inverno della poesia sull'inferno della Storia.

Con silenziosa attenzione affiorano immagini, il fluire del tempo, il respiro, il travaglio delle cose, il tuo sguardo, il tuo disincanto d'inquiete atmosfere che avvertono con acutezza la sfera di mutazioni nel troppo pieno dell'oggi in un resistere alla minaccia del vuoto.

Neri i caratteri delle parole stampate, bianca la luce nell'enigma della pagina, nel silenzio del cielo, nell'abbaiare correre felice del tuo cane la musica feriale della vita e ritornano i cieli umidi e grandi, aria di brivido, una finestra socchiusa, il grigio azzurro della sera, il lago, il bosco, la nebbia.

Poesie reliquie di preghiera d'alba si esprimono contro uno sfondo di rumoroso silenzio.

“.. il fluire delle parole ha la nudità di un atto vivente ..” (Stefano Crespi)

Parole nell'eco della vita che appare e svanisce. Viaggio intimo non intimista.

C'è il brivido, la tenerezza, l'eros, l'incanto e il disincanto.

La parola è vita dell'esistenza viva perché non è disincarnata.

Le parole sono corpose e insieme leggere, parole che hanno amato, amano il vento del maggio, l'impura estate, l'autunno caldo, le brine dell'inverno, parole che ardono dove il silenzio vive oltre il desaster.

Luigi Maffezzoli vede luce nelle parole mentre scrive *"io batto lentamente i tasti/ e mi domando / a che servono le parole? .."*

Luigi Maffezzoli vive la scrittura per non farsi uccidere dal tempo e da questi tempi rognosi.

Luigi Maffezzoli con le sue poesie canta ostinatamente " Parole al tempo", un balsamo dopo che i capelli sono imbiancati.

Sandro Sardella - Rasa di Varese, 16 ottobre 2023.